



70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Virtual Conference
Ferrara, 28-29 Novembre 2020
Congresso in modalità streaming



Università
degli Studi
di Ferrara

Ferraria



Chiostro di
Santa Maria delle Grazie
via Fossato di Mortara 17/19

Ferraria, Hartmann Schedel,
Schedelsche Weltchronik, 1497.
Cortesia A.C. Veronese

Con il patrocinio



FEDERFARMA
FERRARA



ORDINE
FARMACISTI
FERRARA

Con il sostegno



UNIFARCO
per la Cultura

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Virtual Conference

Ferrara, 28-29 Novembre 2020

Congresso in modalità streaming

Carissimi,

i nostri congressi ci hanno sempre arricchito culturalmente offrendo l'occasione per nuove conoscenze o approfondimenti e, non meno importante, hanno fatto vivere l'emozione dell'incontro che migliora e rinsalda amicizie e collaborazioni. È evidente che un congresso via streaming sia un'apparente negazione di tutto ciò... ma il niente genera il niente.

Il solo vedersi, anche attraverso uno schermo, entrare nello spirito congressuale, portare un saluto, presentare uno studio, lasciar diventare la cultura collante sostitutivo, mi è parsa cosa "buona e giusta".

È con questo spirito che vi invito a partecipare accettando la tecnologia non come surrogato, ma come mezzo per affrontare positivamente la sfida della realtà.

Il pathos sarà diverso, ma l'uomo è sopravvissuto non perché è l'essere più forte o migliore, ma per la sua capacità di adattamento. Quindi, nonostante i possibili disagi, speriamo pochi, dovuti a sistemi di comunicazione capricciosi, sarà importante rompere il silenzio che assopisce, ridurre gli spazi chilometrici che ci dividono e un'occasione per i non più giovani di sfruttare favorevolmente la tecnologia.

Lo schermo non rilascerà profumi inebrianti di pranzi conviviali, che hanno sempre accompagnato i nostri congressi, ma mi auguro possa emozionare per quello che sentiremo e vedremo. D'altro canto, prima ancora di iniziare, il freddo web ha già partorito questa, piccola brossura congressuale, questa sì viva, composta da vari, numerosi e interessantissimi abstracts con la loro storia, le vostre fatiche, le nostre emozioni... siamo comunque sulla strada maestra!

Cari Amici buon videocongresso!

*Accademia Italiana di
Storia della Farmacia*
Il Presidente
Angelo Beccarelli

PROGRAMMA

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Comitato Scientifico:

Prof. Giovanni Cipriani,
Prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini,
Prof. Pierangelo Lomagno,
Dott. Ernesto Riva,
Dott. Angelo Beccarelli

Organizzazione, Regia e Segreteria:

Chiara Beatrice Vicentini,
Stefano Manfredini,
Marco Pezzi
congresso.aisf@unife.it
3204365021

Sabato 28 novembre 2020

- 9:00** **Benvenuto ai Congressisti**
Dott. **Angelo Beccarelli**
Presidente Accademia Italiana di Storia della Farmacia
- Saluto delle Autorità**
Prof. **Giorgio Zauli** Magnifico Rettore Università degli Studi di Ferrara
Sen. Dott. **Andrea Mandelli** Presidente Nazionale F.O.F.I.
Dott.ssa **Annarosa Racca** Presidente Federfarma Lombardia
Dott. **Livio Luciani** Presidente Ordine dei Farmacisti di Ferrara
Dott.ssa **Stefania Menegatti** Presidente Federfarma Ferrara
Prof. **Stefano Manfredini** Coordinatore c.d.s. in Farmacia, Direttore CosMast, UniFe
- 9:45** **Ernesto Riva**
Johann Rudolph Glauber e Jean Baptiste van Helmont, due autentici precursori della chimica farmaceutica moderna
- 10:00** **Giovanni Cipriani**
La Farmacopea Economica Milanese di Antonio Porati
- 10:15** **Angelo Beccarelli**
Le Farmacie omeopatiche in Italia
- 10:30** **François Ledermann**
Alcuni scrittori dell'Ottocento e la farmacia italiana. Un'altra storia del Grand Tour
- 10:45** **Giorgio G. Mellerio**
Una collezione di vasi di china nell'Università di Pavia
- 11:00** **Lisa Brancaleoni e Daniele Vergari**
Antonio Campana Botanico: inediti legami scientifici e familiari nella Firenze a cavallo tra XVIII e XIX secolo
- 11:15** **Enrico Cevolani**
Il farmacista bolognese Ladislao Pradelli e il suo "infallibile processo di propagazione ed allevamento delle sanguisughe in domesticità"

- 11:30** **Chiara Beatrice Vicentini, Maria Luigia Giusto, Bianca Maria Giusto**
"L'établissement de l'Hôpital à Saint Benedetto": Carte d'Archivio per una storia dei luoghi di ricovero militari e delle cure durante il periodo napoleonico a Ferrara
- 11:45** **Pausa lavori**
- 15:00** **Marco Cordioli, Grazia Zini, Chiara Beatrice Vicentini**
Il Corredo Instrumentario del laboratorio di Chimica e Farmacia nella Libera Università di Ferrara all'indomani dell'Unità d'Italia
- 15:15** **Maria Luisa Valacchi**
La Belladonna d'Italia: una storia di autarchia
- 15:30** **Carmen Caccioppoli, Gennaro Rispoli**
Spezierie negli antichi ospedali
- 15:45** **Davide Orsini**
La collezione "Antica Farmacia Giovanni Parenti" di Siena: una donazione da studiare e da valorizzare
- 16:00** **Giorgio du Ban**
Il manoscritto riscoperto: "Materia Medica Regni Animalis" di Domenico Cirillo (1739-1799)
- 16:15** **Lucia De Frenza**
Paolo Fiora, farmacista capo della Croce Rossa di Torino
- 16:30** **Daniela De Lucia, Anna Baldisserotto, Laura Marzola, Matteo Radice, Stefano Manfredini, Erika Baldini, Elena Marrocchino, Sonia Molesini, Paola Ziosi, Carmela Vaccaro, Silvia Vertuani e Chiara Beatrice Vicentini**
"Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) - Italia" dalla tradizione alle moderne applicazioni nelle SPA
- 16:45** **Federica Gonzato, Negar Eftekhari, Carmela Vaccaro e Chiara Beatrice Vicentini**
Salute e cosmesi nell'età del bronzo. Le evidenze da Vallese di Oppeano
- 17:00** **Chiusura lavori**

Domenica 29 novembre 2020

- 9:30** **Barbara Di Gennaro**
Medicine antiche e il senso della vita
- 9:45** **Benedetta Campanile**
La profilassi diretta e indiretta delle infezioni degli equini nella Prima Guerra Mondiale
- 10:00** **Carlos del Castillo Rodríguez, Santiago Cortés Cortés**
Il galeone Santo Cristo de Burgos e la sua relazione con la Farmacia di Filippine in 1717
- 10:15** **Chiara Beatrice Vicentini, Fabrizio Buldrini, Giovanna Bosi, Mirna Bonazza, Carlo Romagnoli**
Alle origini del tabacco in Italia: nuovi dati dai campioni degli erbari cinquecenteschi
- 10:30** **Tina Bovi e Maria Teresa Carani**
Alchimisti e luoghi alchemici nella Roma Barocca
- 10:45** **Donato Bragatto**
L'Ospedale militare di riserva per malati nervosi Villa Seminario
- 11:00** **Marina Macchio**
Il Principe don Giovanni de' Medici maestro distillatore e la sua casa della fonderia
- 11:15** **Giulia Bovone**
Una rassegna di pubblicità di prodotti farmaceutici al limite tra scienza e ciarlataneria Fine XIX secolo - inizi XX secolo
- 11:30** **Loren Anna Palazzo, Chiara Beatrice Vicentini, Milvia Chicca, Marco Pezzi**
Analisi del biodeterioramento in arredi lignei del Settecento appartenenti ad una farmacia storica
- 11:45** **Angelo Beccarelli**
Resoconto dell'attività dei Soci dell'Accademia negli anni 2019-20
- 12:15** **Chiusura lavori**

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 28 novembre 2020

ore 9:45

Johann Rudolph Glauber e Jean Baptiste van Helmont, due autentici precursori della chimica farmaceutica moderna

Ernesto Riva

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia
riva@farmaciariva.it*

Il secolo XVII, gravato da un'immagine decadente, martoriato da interminabili guerre di religione e oppresso da strette riformiste e controriformiste, risulta tuttavia caratterizzato da un grande fervore scientifico proiettato verso il superamento del naturalismo animistico rinascimentale con il ricorso all'osservazione e all'esperienza concreta. Paracelso, se pur utilizzando un linguaggio oscuro, frammisto a magia e speculazioni ermetiche, applicando la mineralogia alla scienza medica, aveva contribuito ad affossare i quattro elementi di Aristotele aprendo la strada ad una rinnovata scienza della natura basata sull'analisi dell'esperienza e sulla ragione calcolatrice. Johann Rudolph Glauber e Jean Baptiste van Helmont, ambedue strenui difensori delle geniali intuizioni di Paracelso, contribuirono notevolmente a rianimare l'arte farmaceutica, da troppo tempo adagiata nel proprio empirismo galenico-arabo, impartendole un carattere di scienza chimica affrancata dall'alchimia.

ore 10:00

La Farmacopea Economica Milanese di Antonio Porati

Giovanni Cipriani

*Università degli Studi di Firenze
giovanni.cipriani@unife.it*

Napoleone, nel tentativo di arginare le crescenti spese sanitarie che, per le continue campagne militari, sempre più gravavano sulle casse dell'Impero, ordinò di favorire, sotto il profilo farmaceutico, l'utilizzo di prodotti nazionali e di succedanei, per evitare il ricorso a costosi medicinali di origine straniera. Nel caso milanese, l'incarico di portare a compimento una Farmacopea Economica fu affidato, nel 1808, allo speciale Antonio Porati, titolare della cattedra speciale di Chimica Farmaceutica al Liceo Dipartimentale di Olona. Porati dette alle stampe il suo contributo nel 1810. Alcune specialità straniere erano raramente usate, o non erano di costo eccessivo e potevano essere utilizzate ma le varie preparazioni indicate erano soprattutto ispirate al massimo risparmio. La fatica di Porati fu giudicata negativamente da una delle massime autorità del settore: Luigi Valentino Brugnatelli e non mancò un acceso dibattito, con la viva partecipazione dello stesso Porati.

ore 10:15

Le Farmacie Omeopatiche in Italia

Angelo Beccarelli

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia
farmacia.beccarelli@tin.it*

L'Omeopatia è nota a tutti, anche solo come accezione, ma pochi conoscono la storia di come sia stata introdotta in Italia e a chi spettasse la preparazione e la dispensazione dei rimedi omeopatici. Introdotta dapprima nel regno delle Due Sicilie, con il favore di Francesco I e Ferdinando di Borbone, l'omeopatia si diffuse in seguito a Lucca, Genova, Torino, Roma ... La preparazione, somministrazione e dispensazione dei rimedi omeopatici era affidata esclusivamente ai medici ... poi qualcosa mutò anche se, in Italia, in modo disomogeneo. Fu un decreto sabaudo a regolamentare, per primo, l'allestimento e la distribuzione dei rimedi omeopatici affidandoli a farmacie loro dedicati. Ogni stato italiano affrontò il problema in modi diversi proponendo, a volte, solo indicazioni o suggerimenti, promulgando leggi che regolamentavano la materia dettati da convinzioni ed esperienze personali o assecondando chiacchericci di corte, per questo, sovente, molto aleatori. Questo mondo poco esplorato avrà come protagonista la farmacia omeopatica italiana ed il suo speciale, analizzando l'arte preparatoria, non sempre applicata con perizia a questi rimedi che richiedevano nuove conoscenze, nuovi parametri, nuove competenze, meglio se con un pizzico di "credo" infinitesimale.

ore 10:30

Alcuni scrittori dell'Ottocento e la farmacia italiana. Un'altra storia del Grand Tour

François Ledermann

*Università di Berna
francois.ledermann@bluewin.ch*

Conosciuto generalmente sotto il nome di "Grand Tour", il viaggio scientifico, artistico e culturale attraverso l'Italia è l'oggetto di non scarse ricerche storiche. Anche in Francia, molti studiosi hanno analizzato il fenomeno, portando spesso l'accento sulle esperienze e osservazioni fatte dai numerosi scrittori che hanno percorso la penisola e lasciato testi letterari e testimonianze del loro viaggio. L'elenco comincia con Montaigne, Charles de Brosses, prosegue nell'Ottocento con Chateaubriand, Stendhal, Germaine de Stael, ecc. e continua fino ad oggi. L'espressione "La tentazione di Venezia" è divenuta simbolo di fuga dalla realtà francese! Questa relazione fa parte di un progetto di lavoro e si propone, tramite il filtro dei soli scrittori francesi dell'Ottocento, di dare un primo approccio sui loro contatti col mondo italiano della farmacia, dei farmaci e più comunemente della salute. Tratterà della metodologia, del materiale euristico e darà con pochi esempi un'idea delle opportunità che un tale disegno può aprire per la cultura e la sociologia della farmacia, in Italia, ma anche altrove in Europa. Permetterà inoltre di dare un occhio ad alcune farmacie italiane che erano particolarmente stimate dai turisti colti, le città di Roma, Venezia e Firenze apparendo fra le destinazioni più frequenti.

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 28 novembre 2020

ore 10:45

Una collezione di vasi di china nell'Università di Pavia

Giorgio G. Mellerio

*Sistema Museale d'Ateneo, Università degli Studi di Pavia
giorgiogiaco.mellerio@unipv.it*

A seguito del trasferimento in altra sede dell'ex-Istituto di Farmacologia, nel 2010 il Sistema Museale d'Ateneo ha rinvenuto in palazzo Botta i resti dell'antico museo di Storia della Farmacia fondato dal dott. Carlo Pedrazzini e li ha acquisiti. Tra i circa duecento vasi in vetro contenenti droghe e ora conservati provvisoriamente al Museo Golgi, sono presenti una trentina con cortecce di china di origine diversa. Oltre alle tre specie officinali *Cinchona calysaya* Weddl, *C. ledgeriana* Moens, *C. succirubra* Pavon e alla *C. officinalis* L., le cortecce sono rappresentate secondo diverse qualità in commercio: gialla, rossa e grigia. Sono anche raccolti esemplari provenienti da coltivazioni non sudamericane, specie giavanesi, probabilmente originate da vari ibridi. Diverse sono le grafie delle etichette originali, la loro forma indica una origine più antica rispetto alla fondazione della raccolta museale nel 1940. Esse derivano dall'Istituto di Farmacologia, sorto dall'antico Gabinetto di Materia medica e collocato in palazzo Botta alla fine del secolo XIX, proprio accanto ai laboratori di Camillo Golgi (1843 – 1926). Tra le ricerche del premio Nobel 1906, meno note ma non per questo meno importanti, sono quelle sulla malaria (1886 e 1893). Sempre dalla “porta accanto” al luogo dove si trova tuttora la collezione, dallo Istituto di Anatomia comparata parti un giovane medico con la passione per la zoologia, era stato un borsista e concluderà la sua carriera a Roma: Giovanni Battista Grassi (1854 - 1925).

ore 11:00

Antonio Campana Botanico: inediti legami scientifici e familiari nella Firenze a cavallo tra XVIII e XIX secolo

Lisa Brancaleoni*, Daniele Vergari**

**Orto Botanico ed Erbario, Sistema Museale di Ateneo,
Università di Ferrara*

***Accademia dei Georgofili di Firenze
lisa.brancaleoni.unife.it*

Per la prima volta viene approfondita la figura di A. Campana come Botanico e i suoi legami con il mondo scientifico fiorentino, dove lo stesso Campana si era formato, e in particolare con la famiglia Targioni Tozzetti. Lo studio è iniziato dalle ricerche svolte presso l'archivio storico dell'Università di Ferrara e dall'analisi dei suoi *exsiccata* custoditi presso l'Erbario ferrarese per continuare con i documenti conservati a Firenze inerenti il carteggio di Antonio Campana. Questi documenti evidenziano come Campana fosse molto attivo nella gestione dell'Orto Botanico con numerosi scambi di semi e piante con altri Orti Botanici italiani (Padova, Firenze) e stranieri (ad es. Parigi). L'Index Seminum del 1824 annovera 5500 piante, mentre l'inventario delle piante coltivate nel 1830 ne comprende 4800. Molte delle specie dell'Orto Botanico dell'epoca (o citate nella Farmacopea) le ritroviamo nel suo Erbario: 50 volumi con più di 4000 *exsiccata* classificati secondo il sistema sessuale di Linneo. Anche se spesso le tavole sono incomplete perché prive di luogo e data di raccolta, la schedatura dell'Erbario ha evidenziato il legame familiare di Campana con uno scienziato come Ottaviano Targioni Tozzetti, marito della sorella Vittoria, direttore dell'Orto Botanico di Firenze e custode di uno degli erbari più ricchi del periodo, quello composto dalle raccolte di Pier Antonio Micheli e di Giovanni Targioni Tozzetti. Il carteggio ritrovato permette di aprire nuovi percorsi di studio per ricostruire meglio le vicende dell'Orto Botanico ferrarese nella prima metà del XIX secolo e i suoi legami con la comunità scientifica fiorentina.

ore 11:15

Il farmacista bolognese Ladislao Pradelli e il suo “infallibile processo di propagazione ed allevamento delle sanguisughe in domesticità”

Enrico Cevolani

*Dottorando in Farmacia, Universidad Complutense de Madrid
ecevolan@ucm.es*

Ladislao Pradelli era originario di S. Giorgio di Piano ed esercitava la professione farmaceutica nella vicina cittadina di Argile, oggi Castello d'Argile, entrambi i paesi nella provincia di Bologna. Oltre a ricoprire diversi ruoli all'interno dell'amministrazione cittadina, di cui fu consigliere comunale e assessore, fu anche un fervente patriota e comandante della Guardia Civica di Argile nel 1848 e della Guardia Nazionale di Castel d'Argile nel 1860. Oltre al suo impegno politico e militare, in campo professionale si dedicò molto all'allevamento delle sanguisughe, all'epoca molto utilizzate in campo medico e largamente vendute in farmacia, studiando e definendo un nuovo metodo per l'allevamento delle sanguisughe in domesticità. Pradelli presentò i suoi risultati all'Esposizione Italiana tenuta a Firenze nell'anno 1861: la prima esposizione nazionale del neonato Regno d'Italia. Il successo ottenuto, che gli valse anche una medaglia, lo condusse a brevettare nel 1862 questo nuovo metodo per allevare le sanguisughe.

ore 11:30

“L'établissement de l'Hôpital à Saint Benedetto”: Carte d'Archivio per una storia dei luoghi di ricovero militari e delle cure durante il periodo napoleonico a Ferrara

Chiara Beatrice Vicentini, Maria Luigia Giusto, Bianca Maria Giusto

*Università degli Studi di Ferrara
biancamariagiusto@edu.unife.it*

Nell'Archivio Storico Comunale di Ferrara sono conservati documenti riguardanti l'ospedalizzazione dei soldati francesi di stanza a Ferrara *Bataillon de la Place et la Citadelle de Ferrare*. La ricerca segue due direttrici con diverse competenze: l'individuazione e la logistica degli Ospedali succursali, in base alle necessità, al Ven. Arcispedale Civile S. Anna e l'analisi dei medicinali in uso con l'identificazione delle patologie trattate. Nel I anno Repubblicano giungono a Ferrara i primi militari francesi infermi, collocati presso l'Ospedale Civile. Sin da subito emergono difficoltà nella loro dislocazione e nel recupero delle somme per il mantenimento. Le complessità si protraggono per anni, mitigate dall'istituzione, dopo svariate ricognizioni, dell'Ospedale Militare presso l'ex Convento di S. Benedetto. L'individuazione di Ospedali succursali è utile ad allentare la pressione dei degenti. Tutti i luoghi di ricovero sono accomunati dalla continua esigenza di approvvigionamento di viveri, medicinali, biancheria, mobilio e dall'ottenere rimborsi economici. Le note spesa (mesi di *fiorile e pratile del 9° anno*) sono utili all'inquadramento dei galenici: è possibile focalizzare quali fossero i medicinali preparati nella spezieria del S. Anna sotto prescrizione dei Medici e Chirurghi francesi. Emerge un grandissimo numero di specialità per le cure di febbri, sifilide e scabbia, patologie legate all'ambiente militare.

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 28 novembre 2020

ore 15:00

Il Corredo *Instrumentario* del laboratorio di Chimica e Farmacia nella Libera Università di Ferrara all'indomani dell'Unità d'Italia

Marco Cordioli, Grazia Zini, Chiara Beatrice Vicentini

Università degli Studi di Ferrara
marco.cordioli@edu.unife.it

Vengono riportati i risultati di un'indagine riguardante il corredo *Instrumentario* del Laboratorio di Chimica e Farmacia dell'Università di Ferrara negli anni '60 del XIX secolo, all'indomani dell'Unità d'Italia, ed i relativi reperti superstiti all'interno del Sistema Museale di Ateneo. Per questo periodo storico è stata presa come fonte primaria di riferimento la Relazione *Notizie storiche sulla Università Libera degli Studi in Ferrara* (Biblioteca Ariostea di Ferrara), redatta nel 1873 dall'allora Rettore Efisio Cugusi Persi. Su questa base sono state condotte ricerche attraverso i database di musei locali e nazionali al fine di individuare le caratteristiche della strumentazione chimico/farmaceutica a cui il Rettore fa riferimento. Nel documento da lui elaborato compare infatti la sola lista degli strumenti acquistati per modernizzare il Laboratorio nel 1865. Negli archivi dell'Accademia delle Scienze di Ferrara è stato possibile individuare i campi di ricerca dei docenti dell'epoca (Archivio Storico di Ateneo) in modo da contestualizzare la strumentazione del Laboratorio. Per risalire alle caratteristiche della strumentazione sono state svolte ricerche bibliografiche, approfondite e dettagliate, su testi, manuali, cataloghi del XIX secolo. Di particolare rilievo sono risultati l'Enciclopedia di Chimica di Francesco Selmi del 1868 (Fondo di Chimica dell'Università di Ferrara), il catalogo di Pike del 1856 e il Manuale di Chimica Analitica Inorganica Qualitativa e Quantitativa di Giuseppe Orosi del 1871.

ore 15:15

La Belladonna d'Italia: una storia di autarchia

Maria Luisa Valacchi

Università degli Studi di Siena
marialuisa.valacchi@unisi.it

Il vasto programma autarchico varato nella primavera del 1936 dal governo italiano nel tentativo di svincolare l'economia italiana dalle dipendenze straniere e affrancarsi dalle sanzioni imposte dalla Società delle Nazioni coinvolse anche il sistema di produzione dei farmaci. L'industria chimico-farmaceutica nazionale venne spinta a studiare ed a produrre una gamma di farmaci fino ad allora provenienti dall'estero, compresi quelli di origine naturale, incentivando anche un certo sviluppo nel settore delle piante medicinali. Lo studio recupera il percorso che, attraverso un'analisi dei risultati degli studi che vennero affidati nel 1936 al botanico senese Arturo Nannizzi, voleva ratificare e confermare l'utilizzo della Belladonna italiana ed interrompere definitivamente la "sconveniente servitù" con la Bulgaria che riforniva l'Italia per la cosiddetta cura del parkinsonismo postencefalitico.

ore 15:30

Spezierie negli antichi ospedali

Carmen Caccioppoli, Gennaro Rispoli

Museo delle Arti Sanitarie, Napoli
carmelacaccioppoli@gmail.com
info@ilfarodippocrate.it

Entrando in un Ospedale moderno spesso troviamo la farmacia ubicata in locali sotterranei o comunque decentrati, accanto a piazzole di accesso per veicoli, per movimentare soluzioni, farmaci, materiali "disposable", quasi sempre acquistati dall'esterno. Il ruolo centrale della farmaco-economia nella gestione di un'azienda ospedaliera riserva ancora centralità di ruolo al farmacista moderno come in antico, ma ha perso la sua caratterizzazione di "salotto ospedaliero". Nel passato, invece, la spezieria era collocata nel corpo ospedaliero centrale, luogo elegante e di rappresentanza, ed era l'unica struttura deputata alla preparazione e distribuzione del medicamento al malato. A partire dal Rinascimento, anche per l'impiego di droghe provenienti dal Nuovo Mondo, lo speciale è oggetto di grande rispetto professionale e i suoi preparati sono apprezzati e contesi anche fuori delle mura dell'Ospedale. Ad esempio, la china e la theriaca del Santo Spirito di Roma erano richieste da principi e cardinali di tutta l'Urbe. Saloni affrescati, maioliche preziose, attrezzature "moderne" rappresentavano la parte più efficiente dell'istituzione ospedaliera. Per scrivere una storia degli Ospedali è opportuno indagare sull'evoluzione del luogo dedicato alla preparazione e alla conservazione dei medicinali. La storia del farmaco ha rivoluzionato nella sua essenza la funzione della struttura ospedaliera, che è divenuta luogo di cura quando ha integrato un'efficiente spezieria.

ore 15:45

La collezione "Antica Farmacia Giovanni Parenti" di Siena: una donazione da studiare e da valorizzare

Davide Orsini

Università degli Studi di Siena
davide.orsini@unisi.it

L'Università di Siena, grazie all'attività del Centro di Ateneo Sistema Museale Universitario Senese – SIMUS (già Centro per la Tutela e la Valorizzazione dell'Antico Patrimonio scientifico), è impegnata da quasi tre decenni nella raccolta, salvaguardia, catalogazione e valorizzazione di beni culturali scientifici. Degli oltre 5.000 strumenti medici databili dal XVII al XX secolo e dei circa 1.160 reperti di antica vetreria scientifica, molti sono giunti attraverso donazioni. Tra le più recenti è la Collezione farmaceutica "Antica Farmacia Giovanni Parenti", che comprende circa 300 confezioni medicinali e recipienti da laboratorio un tempo conservati nell'ottocentesca Farmacia Parenti. Tale Collezione rappresenta un'importante documentazione delle attività commerciali e di preparazione galenica svolte in questo periodo da una delle più antiche farmacie di Siena e uno strumento utile per conoscere indirettamente la storia dell'attività industriale farmaceutica italiana ed estera. L'intervento proposto verterà, oltre che sulla Collezione, sulle azioni che il personale del SIMUS svolge quotidianamente nei confronti del patrimonio storico scientifico per garantirne la salvaguardia e per valorizzarlo, rendendolo fruibile al maggior numero di persone, con finalità di educazione alla scienza e al patrimonio culturale.

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 28 novembre 2020

ore 16:00

Il manoscritto riscoperto: *Materia Medica Regni Animalis* di Domenico Cirillo (1739-1799)

Giorgio du Ban

Farmacia Picciola – Trieste
gduban@inwind.it

Lo storico Arturo Caruso, medico otorino, assieme allo zoologo Ottavio Soppelsa e Stefania Paoli che ha curato la parte letteraria-linguistica hanno portato a termine la prima traduzione in italiano del manoscritto *Materia Medica Regni Animalis* del medico, entomologo, botanico Domenico Cirillo (1739-1799).

Il percorso scientifico del Seicento napoletano gli permise di scrivere nel 1787 la *Materia Medica Regni Vegetabilis* e nel 1792 la *Materia Medica Regni Mineralis*.

L'opera successiva che concludeva le lezioni sopravvisse al maestro grazie al suo allievo, Pasquale Carusi che la trascrisse e completò così la trattazione dei tre Regni della Natura: il figlio Giuseppe Maria pubblicherà il testo nel 1861. La *Pars prima* passa in rassegna le conoscenze del tempo sulla nutrizione e pone le basi sull'importanza dell'alimentazione dalla nascita all'età adulta: il latte viene ampiamente e giustamente trattato in quanto imprescindibile nel puerperio e utile in seguito. Della carne, dopo un cenno sul cannibalismo, prende in considerazione quella dei vari tipi di altri animali (i Mammalia, i pidocchi con l'uovo sbattuto, la vipera) e i modi di prepararla, soprattutto nei brodi.

La *Pars altera* tratta della loro utilità in terapia e si sofferma particolarmente sull'utilizzo dei vescicatori (cantaride); non si sottrae dal ricordare anche gli elementi superflui, superati (mumia, i denti dell'elefante, sperma di rana della quale preferisce le cosce, ecc.) in quanto costituiscono una disciplina che dovrebbe essere esaminata a fondo e illustrata perché fa parte della Storia della Medicina.

ore 16:15

Paolo Fiora, farmacista capo della Croce Rossa di Torino

Lucia De Frenza

Seminario di Storia della Scienza –
Università degli Studi di Bari
lucia.defrenza@uniba.it

Nato il 20 aprile del 1877 e morto il 17 novembre 1955, di Pino Torinese, fu un chimico-farmacista impegnato sia nel Comitato della Croce Rossa di Torino sia nelle varie organizzazioni di categoria della città sabauda. Fu direttore della filiale di Torino della "Mutua farmaceutica italiana" e tra i redattori del "Giornale di farmacia, di chimica e scienze affini", fondato nel 1852 a Torino dalla Società di Farmacia. Fiora diresse la rivista storica negli ultimi anni, fino alla soppressione nel 1935. Partecipò alla guerra di Libia e alle due guerre mondiali. Durante la Grande Guerra gestì come farmacista capo la farmacia dell'ospedale territoriale Vittorio Emanuele III di Torino. Il suo impegno maggiore fu speso per la formazione: compilò, infatti, con Giuseppe Mendini *Il manuale dei medicinali per la Croce Rossa* (Roma, 1915) e tenne per i militi e per le infermiere volontarie della Croce Rossa una serie di conferenze sui temi dell'igiene e della farmacologia, esemplari per chiarezza e rigore espositivo. Nella Seconda guerra mondiale prestò la sua opera come capitano addetto all'Ufficio centrale della Croce Rossa.

ore 16:30

“Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) – Italia” dalla tradizione alle moderne applicazioni nelle SPA

Daniela De Lucia*, **Anna Baldisserotto***, **Laura Marzola***, **Matteo Radice****, **Stefano Manfredini***, **Erika Baldini***, **Elena Marrocchino*****, **Sonia Molesini******, **Paola Ziosi******, **Carmela Vaccaro*****, **Silvia Vertuani***, **Chiara Beatrice Vicentini***

**University of Ferrara, Department of Life Science and Biotechnology, Master in Cosmetic Science and Technology*
***Universidad Estatal Amazónica, Km 2 ½ Puyo-Tena, Puyo (Ecuador)*
****University of Ferrara, Department of Physics and Earth Sciences*
*****Ambrosialab s.r.l., Ferrara*
smanfred@unife.it, vcc@unife.it

Il termine "terapie *Salus per aquam* (SPA)" si riferisce a percorsi terapeutici che includono la fangoterapia. Michele Savonarola, illustre medico della corte estense, in "De balneis" (1485) si occupa di ciascuna delle sette terme dell'area euganea con un'analisi precisa e dettagliata delle loro proprietà terapeutiche. È documentato l'uso a corte, con la fornitura di barili di fanghi dalle terme di Abano e San Bartolomeo per le cure del Duca Alfonso e Lucrezia Borgia sua moglie. Questo progetto di ricerca è stato pensato per sviluppare un protocollo che permetta di caratterizzare la composizione chimico-fisica dei fanghi raccolti da diverse aree del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) e di confrontarla con i fanghi artificiali. A tal fine è stato avviato uno studio comparativo, sia tra matrici diverse, sia tra le stesse matrici in tempi di maturazione diversi, che comprende anche un confronto con un prodotto industrializzato, utilizzabile in casa, ma che mantiene le caratteristiche di un fango naturale. Questa ricerca è stata sviluppata studiando il pH, la distribuzione granulometrica, la composizione chimica e mineralogica, stabilendo diverse correlazioni tra gli ossidi presenti nei campioni e quantificando la presenza di metalli pesanti. Risulta fondamentale caratterizzare i peloidi dal punto di vista qualitativo e quantitativo per stabilire corrette relazioni di composizione/efficacia sia da un punto di vista terapeutico. L'analisi mineralogica ha permesso di identificare e confrontare la composizione di ogni campione, anche in funzione del tempo di maturazione.

ore 16:45

Salute e cosmesi nell'età del bronzo. Le evidenze da Vallese di Oppeano

Federica Gonzato*, **Negar Eftekhari****, **Carmela Vaccaro****, **Chiara Beatrice Vicentini*****

**Museo Archeologico Atestino, Este*
***University of Ferrara, Department of Physics and Earth Sciences*
****University of Ferrara, Department of Life Science and Biotechnology*
federica.gonzato@beniculturali.it

Analisi SEM-EDS, XRF e Micro Raman su residui in 20 vasi miniaturistici, provenienti dai siti di Vallese di Oppeano 4C (Bronzo Antico) e 4D (Bronzo Medio), due abitati contigui con lunga continuità di vita, impiantati in ambiente umido e con tipologie abitative di tipo palafitticolo, hanno rivelato la presenza di ocre da cottura di goethite (pigmento rosso) la cui lavorazione di ocre per processo tecnologico ossidante in ceramiche carboniose prodotte con cottura in ambiente riducente fa escludere contributi di ossidi di ferro dal corpo ceramico; e vivianite (pigmento blu), minerale che può formarsi per l'interazione dei fosfati delle ossa macinate con il ferro bivalente delle acque di percolazione o può essere ottenuto con la cottura di ocre addizionata ad ossa con cui produrre il pigmento blu, probabilmente a fini cosmetici. Inoltre, analisi polliniche dei sedimenti di terreno dall'insediamento del sito di Vallese di Oppeano 4D hanno rivelato sorprendenti indicazioni sulla flora nelle potenzialità di un uso medicinale. Ne risulta il quadro di un vero e proprio armadio farmaceutico. Secoli dopo, le proprietà salutifere di queste piante verranno codificate nell'*Historia plantarum* di Teofrasto, nella *Naturalis Historia* di Plinio e nel *De Materia Medica* di Dioscoride. Tra la settantina di piante di precisa identificazione, presenti nell'area, emergono rimedi per i malanni più comuni.

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 29 novembre 2020

ore 9:30

Medicine antiche e il senso della vita

Barbara Di Gennaro

*Ph.D. Candidate, Department of History Program of History of Science and Medicine, Yale University
barbara.digennaro@yale.edu*

La teriaca fu il più famoso antidoto della storia, usato e prescritto contro i veleni e contro numerose malattie, inclusa la peste. Nel 1745 William Heberden, medico inglese autore di *Antitheriaca*, un raro scritto contro la teriaca, dovette ammettere che questa medicina aveva passato “un test di quasi duemila anni con un costante pregiudizio positivo in suo favore.” In effetti, la teriaca fu usata con continuità nel Mediterraneo e in Europa e poi esportata in Africa, Asia e nelle Americhe. Come spiegare questa ineguagliabile fortuna?

Questo intervento esplora i significati culturali associati alla teriaca e al veleno attraverso il Medioevo e l'età moderna.

Il prestigio della teriaca si spiega, almeno in parte, con il fatto che teriaca e veleno erano concetti polisemantici capaci di accogliere più significati, anche contrastanti fra loro. Veleno poteva indicare veleno di provenienza animale, malattia, peste, disequilibrio umorale, ma anche eresia o innamoramento. Attraverso il periodo medievale e l'età moderna, teriaca, come parola e come concetto divenne non una, ma numerose metafore riguardanti la complessità della vita, il bene e il male, la verità e la menzogna.

Questa ampiezza di significati e metafore, contribuì al successo della teriaca. Medici, speciali e pazienti potevano usare queste parole dal significato così ricco e così poco definito per derivarne i significati che meglio gli si confacevano, consapevolmente o inconsapevolmente. La vaghezza delle metafore apriva lo spazio dell'immaginazione di speciali, pazienti e compratori di teriaca, uno spazio da riempire con le proprie paure, speranze e desideri.

ore 9:45

La profilassi diretta e indiretta delle infezioni degli equini nella Prima Guerra Mondiale

Benedetta Campanile

*Centro Interuniversitario di ricerca Seminario di Storia della Scienza
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
benedetta.campanile@uniba.it*

La tutela della salute del bestiame durante la Prima Guerra Mondiale richiese un grande sforzo da parte della Sezione veterinaria del Servizio Sanitario militare. Infatti, il regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1913, n. 611 sulla protezione degli animali imponeva obblighi e divieti che andavano nella direzione del cambiamento nel rapporto uomo ambiente avviato in Europa nel 1850. Allo scoppio del conflitto, quindi, la cura e la salvaguardia in particolare dei cavalli si presentò come una sfida notevole, a causa del gran numero di capi mobilitati e per la maggiore fragilità rispetto ad altre specie coinvolte nelle operazioni militari. A causa delle condizioni igieniche, dell'eccessivo lavoro e della scarsa alimentazione, gli equini furono colpiti da dermatiti ed epizootie. Rogna sarcoptica, morva, afta epizootica e altre infezioni andavano arginate se non debellate per evitare che le epidemie si propagassero alle truppe a causa della trasmissibilità all'uomo di alcune infezioni. A seconda delle malattie, la Sezione veterinaria adottò sieri e vaccini per la profilassi indiretta, cioè l'immunizzazione, e vari disinfettanti per quella diretta volta alla distruzione, attenuazione e allontanamento dell'agente contagioso. L'applicazione rigorosa dei rimedi farmaceutici e il lavoro meticoloso dei laboratori di batteriologia permisero di contenere infezioni mortali come la morva per le quali non esisteva un vaccino. Industrie e privati sottoposero al vaglio delle autorità militari i loro prodotti per combattere le varie infezioni. Dalla tabella riassuntiva sull'impiego dei prodotti per l'immunizzazione contro le malattie infettive nelle province del Regno si può trarre una prima mappatura degli stabilimenti di produzione e dei consumi di sieri e vaccini.

ore 10:00

Il galeone Santo Cristo de Burgos e la sua relazione con la Farmacia di Filippine in 1717

Carlos del Castillo Rodríguez, Santiago Cortés Cortés

*Historia de la Farmacia y Legislación Farmacéutica, Facultad de Farmacia
Universidad Complutense de Madrid
carlosdelcastillo@farm.ucm.es*

Il galeone di Manila che collegava Acapulco alle Filippine era l'ultima tappa di una rotta globale che collegava la Spagna con le colonie americane e l'Asia. Ha comportato un importante scambio di beni, conoscenze e idee.

Abbiamo portato alla luce l'elenco dei medicinali destinati alla Farmacia dell'Hospital Real di Manila che si trovavano a bordo del galeone Santo Cristo de Burgos, che fece il suo viaggio nelle Filippine nel 1717. Al suo interno, viaggiava il nuovo governatore Fernando Manuel Bustillo Bustamante il quale arrivò alle Isole mettendo ordine nei conti del Tesoro Reale. La sua gestione ha significato notevoli risparmi per le casse, riducendo il costo della Farmacia dell'Hospital Real di oltre 7000 pesos. In quegli anni la farmacia e l'Hospital Real erano amministrati da Miguel de la Torre.

Presentiamo anche un inventario della farmacia che ci fornisce informazioni su strumenti, mobilio e libri di consultazione.

La lista dei medicinali che trasportava il galeone è composta da 31 cassette che ci permettono di avere un'idea dell'arsenale terapeutico che veniva trasportato dal porto di Acapulco alla Farmacia dell'Hospital Real di Manila.

ore 10:15

Alle origini del tabacco in Italia: nuovi dati dai campioni degli erbari cinquecenteschi

Chiara Beatrice Vicentini*, Fabrizio Buldrini, Giovanna Bosi***, Mirna Bonazza****, Carlo Romagnoli*****

**Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Università degli Studi di Ferrara*

***Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università degli Studi di Bologna*

****Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

*****Biblioteca Comunale Ariosteia, Ferrara*

fabrizio.buldrini@unibo.it

L'Erbario Estense, d'origine ferrarese, ma conservato nell'Archivio di Stato di Modena, è uno dei pochissimi erbari cinquecenteschi tuttora esistenti. Fra gli *exsiccata* che lo compongono si conta circa una decina di piante provenienti dal Nuovo Mondo, una delle quali è il tabacco, chiamato *Tabacho, ouer Herba Regina* sul foglio d'erbario. Jules Camus e Otto von Penzig, che studiarono l'Erbario Estense nel tardo Ottocento, lo identificarono come *Nicotiana tabacum* L. e congettarono che fosse una delle più antiche testimonianze della presenza di questa specie in Italia. Oggi, l'attribuzione del campione alla specie suddetta è stata accertata e, in base agli studi condotti, esistono solo altri tre campioni coevi di *N. tabacum*, tutti compresi nell'Erbario Aldrovandi, custodito a Bologna: l'*exsiccatum* dell'Erbario Estense, pertanto, è preziosissimo da un punto di vista storico e scientifico. Il tabacco era sicuramente noto ai semplicisti che in quel tempo lavoravano alla corte ferrarese, un ambiente assai vivace sotto il profilo medico e scientifico; nondimeno, pare che l'uso farmaceutico di questa pianta sia iniziato solo in tempi assai più tardi. Sembra di capire, inoltre, che Ferrara abbia avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo della nuova tecnica dell'*hortus siccus*, giacché numerosi erano gli scienziati e gli studenti, venuti da varie parti d'Italia e d'Europa, che trascorrevano periodi anche lunghi nella città estense per approfondire le loro conoscenze di materia medica e storia naturale.

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 29 novembre 2020

ore 10:30

Alchimisti e luoghi alchemici nella Roma Barocca

Tina Bovi*, Maria Teresa Carani**

**Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria*

***Accademia Italiana di Storia della Farmacia
farmaciaverbano@yahoo.it*

Nella *Roma barocca* del '600 è esistita la *Roma esoterica e alchemica*. Agli inizi del XVII sec. l'alchimia è una disciplina in cui sono presenti orientamenti distinti: quello trasmutatorio, quello medico (che cercava di prolungare la vita) e quello mistico che cercava di raggiungere l'illuminazione interiore. Tra i personaggi impegnati in questi appassionati e misteriosi studi vi furono la regina Cristina di Svezia, il chemiatra Francesco Borri e il marchese Massimiliano Palombara. Cristina di Svezia, convertitasi al cattolicesimo, fu accolta con tutti gli onori e grandi festeggiamenti da Papa Alessandro VII e dalla nobiltà romana. I suoi laboratori a Palazzo Riario-Corsini furono gestiti dall'alchimista Antonio Bandiera e qui ella, godendo di alte protezioni che la riparavano dall'Inquisizione, ospitava spesso il Marchese di Palombara e il chemiatra Francesco Borri. Tuttavia Francesco Borri fu accusato di veneficio per la sua attività di alchimista e se non avesse abiurato pubblicamente il 25 settembre 1672 gli sarebbe toccata la stessa sorte di Giordano Bruno, il rogo. La descrizione dei luoghi della città da riscoprire sono inclusi in un itinerario che parte da piazza del Popolo, passa per via della Lungara costeggiando palazzo Riario per arrivare al Collegio Romano, da qui a piazza della Minerva e poi a Castel Sant'Angelo. Infine a Piazza Vittorio in cui si può vedere La Porta Magica di Villa Palombara. La porta è fra i luoghi più leggendari di Roma per i racconti che ruotano intorno al laboratorio alchemico del marchese. Una descrizione delle epigrafi incise dal marchese nel 1680 è stata fatta esaminando quelle incise sulla copia della porta che si trova nel Museo Storico Nazionale dell'arte sanitaria e proprio fotografandola abbiamo riscontrato uno dei tanti errori che si possono trovare su diversi monumenti romani: nella copia, per un'errata disposizione delle architravi nel montaggio del 1930, simboli ed epigrafi non coincidono con quelli originali. La descrizione del laboratorio alchemico del Museo Storico Nazionale dell'arte sanitaria conclude il lavoro. (N.d.r.)

ore 10:45

L'Ospedale militare di riserva per malati nervosi Villa Seminario

Donato Bragatto

*Associazione Culturale di Ricerche Storiche Pico Cavalieri, Ferrara
donato.bragatto@gmail.com*

Villa Seminario ha avuto un ruolo centrale nella storia della psichiatria in Italia durante la Grande Guerra. La scienza medica era stata chiamata a fronteggiare un evento inatteso come il conflitto, che si era presentato con le caratteristiche della prima devastante guerra moderna e industriale, apportatrice di morte e sofferenze su larghissima scala. Lo scoppio della guerra e il moltiplicarsi dei segnali di disagio psichico impongono un aggiornamento dei criteri con cui affrontare il problema. Una figura chiave in questo senso è quella di Gaetano Boschi. Egli pone l'accento sullo studio delle nevrosi traumatiche di guerra, cioè quelle patologie che nascevano come diretta filiazione del conflitto. Si tratta di quello che oggi viene definito disturbo post-traumatico da stress. Si tratta quindi di riconoscere la piena dignità di patologie anche al vasto campo delle nevrosi, e di trovare una soluzione terapeutica adeguata. Per questo motivo Boschi promuove la nascita dell'Ospedale neurologico militare a Villa Seminario a Ferrara. Villa Seminario doveva offrire ai soldati vittime delle nevrosi di guerra un ambiente salubre e ameno, dove ritrovare l'equilibrio sia fisico che morale, premessa alla piena guarigione. Fondamentale, in questo contesto, anche la possibilità di svolgere attività ricreative; non a caso, a due illustri ospiti della Villa, come Carrà e De Chirico, viene permesso di dipingere, e Boschi stesso si premura di incoraggiare questa attività, non immaginando che nella fattispecie la pratica pittorica stesse conducendo a risultati di valore assoluto nella storia dell'arte italiana. Villa Seminario ha avuto il destino di non essere soltanto un luogo di cura all'avanguardia per le malattie nervose durante la Grande Guerra, ma anche di ospitare artisti famosi, che ne sono rimasti colpiti e ne hanno tramandato la memoria nei loro scritti.

ore 11:00

Il Principe don Giovanni de' Medici maestro distillatore e la sua casa della fonderia

Marina Macchio

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia
Biblioteca Poggiana di Monteverchi
macchiomarina@alice.it*

Don Giovanni dei Medici, figlio del granduca Cosimo I dei Medici e della nobildonna fiorentina Eleonora degli Albizi, è stato un personaggio poliedrico di grande spessore. Architetto, Ingegnere, diplomatico, uomo d'armi, generale delle armate di terra della Serenissima, letterato, bibliofilo, mecenate d'arte e uomo di scienza, si dedicò allo studio e alla sperimentazione di ricette mediche nella fonderia che fece costruire presso il suo palazzo fiorentino. Del suo laboratorio resta l'*elenco di tutte le robe presenti nella casa della fonderia* inedito, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. L'inventario, redatto nel 1621 dal suo fedele paggio e amico Cosimo Baroncelli insieme al carteggio del Principe e ad una sua ricetta medica, documenta l'interesse di don Giovanni per scienza farmaceutica.

ore 11:15

Una rassegna di pubblicità di prodotti farmaceutici al limite tra scienza e ciarlataneria. Fine XIX secolo – inizi XX secolo

Giulia Bovone

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia
giulia.bovone@libero.it*

Con la diffusione della stampa a tutti i livelli sociali verso la fine dell'Ottocento, essa diventò anche un mezzo per pubblicizzare alle masse i prodotti del nascente mercato farmaceutico su larga scala. In un mercato così competitivo però era difficile emergere, e per farlo bisognava ricorrere ad ogni mezzo possibile per attirare l'attenzione dell'acquirente. Questo non facile compito era affidato a slogan accattivanti, come "Kinglax, il lassativo per ogni patologia" o "le Pillole Pink per persone pallide" o il Lattopurgin, che si faceva forte di: "Credete al medico, o credete alla vostra esperienza?". A volte però, una pubblicità martellante non bastava, soprattutto se il prodotto cercava di emergere tra centinaia di concorrenti simili, ed in questo caso venivano in aiuto una moltitudine di pubblicazioni volte a convincere il pubblico che quel prodotto era il migliore, corredate di testimonianze di chi il prodotto l'aveva provato. Ma l'apice dell'ingegno era raggiunto da quei medicinali ed apparecchi medici che vivevano al limite tra scienza e ciarlataneria, i quali mettevano in campo di tutto e di più per essere competitivi, riuscendoci, o fallendo in maniera catastroficamente comica.

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 29 novembre 2020

ore 11:30

Analisi del biodeterioramento in arredi lignei del Settecento appartenenti ad una farmacia storica

Loren Anna Palazzo, Chiara Beatrice Vicentini, Milvia Chicca, Marco Pezzi

*Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie,
Università degli Studi di Ferrara
marco.pezzi@unife.it*

La Farmacia Navarra-Bragliani è una tra le farmacie italiane risalenti al '700 e ancora esistenti. Documentata a partire dal 1738, di proprietà della famiglia Navarra dal 1849 e in seguito della famiglia Bragliani, tramite donazione all'Università di Ferrara nel 1977 è attualmente parte del Sistema Museale d'Ateneo e conservata nel complesso di S. Maria delle Grazie. Prima della loro collocazione attuale, gli arredi lignei della Farmacia avevano subito seri danni ed erano stati restaurati nel 1995. Nell'ambito di un progetto di valorizzazione di pregevoli siti artistici e scientifici e di analisi del biodeterioramento di arredi e materiale librario a Ferrara, sono stati effettuati sopralluoghi ed analisi degli arredi lignei della Farmacia per accertare il grado di conservazione e biodeterioramento, con metodi multidisciplinari, tra i quali ricerche storiografiche e ricerche diagnostiche tramite microscopia ottica ed elettronica e tecniche di biologia molecolare. I risultati hanno rivelato una presenza limitata di insetti e funghi biodeteriogeni negli arredi della Farmacia, probabilmente dovuta alla conservazione degli arredi a temperatura e umidità controllate, con elevati standard di pulizia e mantenimento. Le analisi dovrebbero essere ripetute periodicamente per un corretto monitoraggio degli agenti biodeteriogeni, per intervenire in maniera tempestiva e mirata tramite "integrated pest management" in caso di riscontro di danni.



Serraria



70° Congresso nazionale di
Storia della Farmacia

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Istruzioni utilizzo video conferenze Gotomeeting

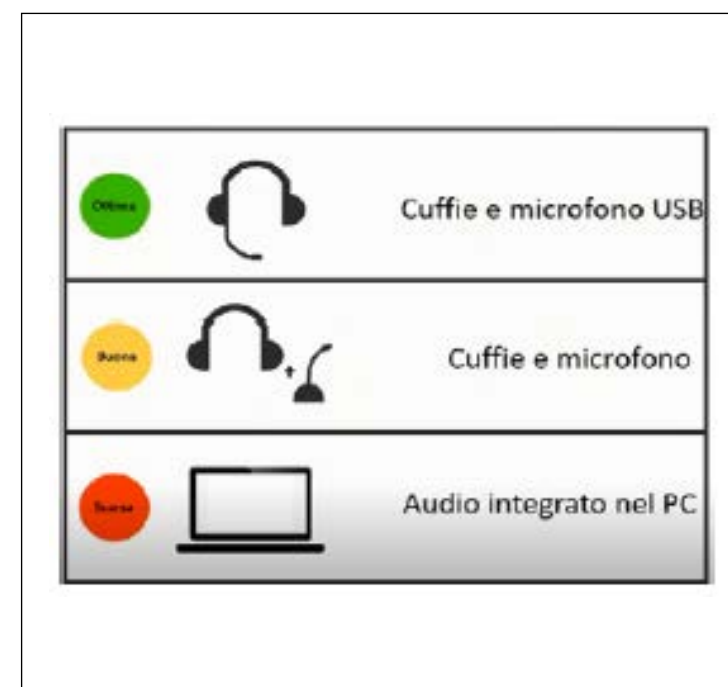
Per partecipare ad una riunione attendere il codice riunione inviato via mail dall'amministratore del meeting.

Per avviare la riunione, fare click sul link inserito nella mail di invito.

Il sistema Gotomeeting installerà un programma provvisorio sul proprio computer per la gestione della video conferenza.

Alla richiesta selezionare "Apri con Gotoopener", attendere l'installazione e inserire il proprio Nome Cognome (necessari per la identificazione) e la propria mail.

L'apertura del pannello di controllo (Fig. 2) segnala il successo del collegamento.



Per una migliore resa audio, è consigliato l'utilizzo di cuffia con microfono. Nel caso di più partecipanti all'interno di una stessa stanza, è consigliato l'utilizzo di un microfono d'ambiente.

L'utilizzo dell'audio integrato nel PC (situazione classica per un notebook) potrebbe causare eco nella voce del partecipante, rendendo difficoltoso l'ascolto per gli altri partecipanti. I più diffusi notebook consentono di utilizzare gli auricolari per cellulare come cuffia e microfono.

Regole generali e di "buon utilizzo":

- *Durante la videoconferenza, chiudere la porta dell'ufficio; l'entrata e il "parlare" di altre persone entra nel microfono e disturba la videoconferenza*
- *Spegnere o silenziare il proprio telefono cellulare*
- *Evitare di rispondere al telefono dell'ufficio; questo crea una interruzione o disturbo alla videoconferenza e a chi vi partecipa*
- *Se non si deve parlare, disattivare il microfono con l'apposita funzione (vedi immagine seguente).*
- *Riattivarlo se si vuole partecipare alla discussione.*

Pannello di controllo video conferenza (Fig. 2)

